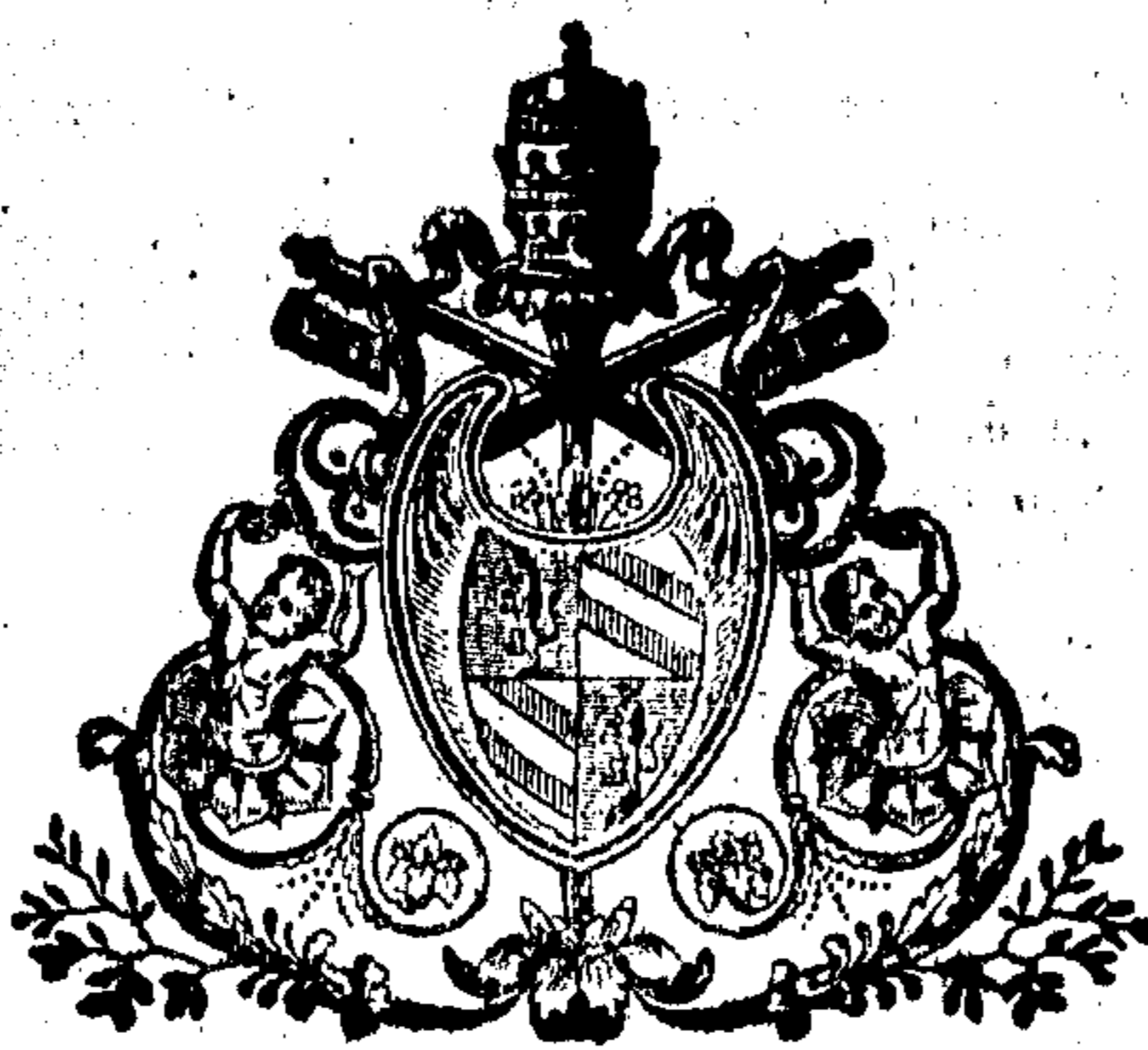


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
21 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 40,7	+ 16°,6	46°	S-S-E. f.	Coperto.
	• 8 pomeridiane	• 27 • 40,6	+ 13,9	40	S-S-E. f.	Coperto.
	• 9 pomeridiane	• 27 • 40,0	+ 14,0	40	E. dd.	Coperto.
22 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 44,2	+ 13°,2	44°	O-S-O. d.	Nuvoloso.
	• 8 pomeridiane	• 27 • 41,2	+ 13,4	44	O-S-O. d.	Nuvoloso.
	• 9 pomeridiane	• 28 • 0,8	+ 10,4	42	S-S-E. dd.	Nuvoloso.

ROMA 23 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

Il Collegio elettorale di Spoleto si è radunato il 29 Settembre p. p. onde venire alla nomina del Deputato di detta città, ed ha novellamente scelto l'antecedente Deputato, il sig. Conte Pompeo di Campello.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 19 ottobre.

Lettere di Ferrara assicurano che gli austriaci hanno sgombrato anche la linea sinistra del Po. (Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 19 ottobre.

La sedizione che fu da pochi spiriti sovversivi promossa in Calabria, e ch'ebbe i risultamenti che se ne dovevano attendere e che tutto il mondo conosce, con tanta laude della militar virtù e della civil prudenza de' comandanti spediti a reprimerla, lasciò in quelle province la sua funesta conseguenza, il brigantaggio, come in ogni altro simil caso è ivi sempre avvenuto. Uomini perduti di fortuna e di fama, incurati alla rapina delle altrui sostanze da maligni perturbatori con le speciose idee del comunismo, bel trovato de' rivoluzionari del non plus ultra; avevano ove occupato le altrui terre, ove catturato persone per ottenerne prezzo di riscatto, ove distrutto per folle dispetto alberi e bestiame, scorrendo la campagna in bando rapaci.

La Maestà del Re, commossa dalle calamità di quella parte de' suoi popoli, ha volto ogni sua cura a farle cessare, e a far ritornare in quelle contrade la pubblica sicurezza.

A tal uopo vi ha la M. S. spedito il Maresciallo di Campo Conte D. Enrico Statella, uomo di provata saviezza, e dotato di fermezza e solerzia acconce a tale bisogno, con la qualità di Comandante Superiore delle forze riunite nelle tre Calabrie.

Dai rapporti intanto che l'Intendente ha indirizzati a S. E. il Ministro dell'Interno, raccogliendosi che la persecuzione vigorosamente spiegata contro quelle masnade ha ottenuto fino al giorno 14 del corrente assai soddisfacenti successi. In poter della pubblica forza, della quale han fatto lodevole parte anche le guardie nazionali, sono caduti ben settanta di tali malfattori, ne sono rimasti uccisi nove, quattro se ne sono presentati.

L'E. S. ha già concesso un mensual sussidio alla famiglia di un valente, che, vittima del suo zelo, fu da' briganti ucciso in conflitto.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 19 ottobre.

Nel Bilancio di previsione presentato al Consiglio generale dal Ministero dimissionario, è calcolato il ribasso sul prezzo del sale. Di quattro quattrini per libbra viene diminuito il prezzo assegnato al sale dalle attuali tariffe. Per tal modo le promesse del

Principe ed i voti dei Parlamenti verranno soddisfatti. Questo sappia il popolo, sul quale pesa più direttamente questo aggravio, il quale con altri di eguale natura è intenzione del Governo di alleggerire il più possibile, a beneficio delle classi bisognose.

ALTRA DEL 20.

Nella giornata sono accaduti gravi disordini in Livorno. Ancora non se ne conoscono tutti i particolari. Sulla sera la città pareva più tranquilla.

(Gazz. di Firenze.)

ALTRA DEL 21.

DISPACCI TELEGRAFICI

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Dopo l'arrivo del Treno, capannelli e minacce di dimostrazione in piazza. Preparativi per un movimento armato. Emissari per le diverse parti della Toscana. Forse nella giornata darò la mia dimissione. Livorno li 20 ottobre 1848, ore 11 min. 25 antim.

MONTANELLI

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Lo stato della Città è sempre più minacciato. Non avendo replica avanti le ore 4, io parto per Firenze.

Livorno li 20 ottobre 1848, ore 12 min. 15 pom.

MONTANELLI

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Il Popolo si arma, e si dispone ad occupare i forti e le porte. Chiedo risposta. La situazione diventa da un momento all'altro più pericolosa per il Governo.

Livorno li 20 ottobre 1848, ora 1 min. 10 pom.

MONTANELLI.

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Il Popolo armato s'impadronisce delle Porte, onde impedire l'uscita all'Ufficialità, che sembra avere ordine di partire. So che s'incammina al Forte per munirsi di munizioni. Si parla d'ostaggi; non so se vi sarò compreso. Tutto però si fa senza tumulto. Livorno li 20 ottobre 1848, ore 2 min. 45 pom.

MONTANELLI.

(Nota del Governo) Nessun ordine di partenza era stato dato all'Ufficialità.

MONTANELLI A S. A. IL GRANDUCA

Le porte sono occupate: io non governo più. Do la mia dimissione. Vorrei partire; ma il popolo vi si oppone.

Livorno li 20 ottobre 1848, ore 4 min. 45 pom.

MONTANELLI.

MONTANELLI AL MINISTERO

Perchè non si risponde ai miei dispacci? Le porte sono in mano del Popolo.

Io non ho nessuna forza.

Ho chiesto la mia dimissione: mi si dia risposta.

Livorno li 20 ottobre 1848, ore 2 min. 5 pom.

MONTANELLI.

IL MINISTRO DELL'INTERNO AL PROF. MONTANELLI

GOVERNATORE DI LIVORNO

Il Governatore di Livorno è chiamato a Firenze. Firenze 20 ottobre 1848.

SANMINIATELLI.

IL MINISTRO DELL'INTERNO AL PROF. MONTANELLI

GOVERNATORE DI LIVORNO

Se il Governatore è impedito nell'esercizio della sua azione, dichiaro cessata la sua autorità.

Firenze li 20 ottobre 1848, ore 5 min. 30.

SANMINIATELLI.

(La Patria)

PIEMONTE

TORINO 17 ottobre.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 16.

PRESIDENZA DELL'AVV. DEMARCHI VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO

Nomina degli uffizi.

A mezzogiorno entrano i deputati; gli stalli della sinistra sono occupati con molta premura, ed in grandissimo numero; in breve tempo non vi rimane più posto vacante. Molti si assidono negli stalli del centro. Il lato destro rimane quasi deserto. La divisione delle opinioni così si manifesta per la prima volta nel posto scelto dai deputati. Manca la maggior parte dei deputati della Sardegna e della Savoia.

Siedono al banco dei ministri i signori Pinelli, Merlo e Santarosa, più tardi arrivano i signori Revel e Dabormida.

Le tribune sono assiegate di spettatori. Il primo ad occupare la tribuna de' diplomatici è il sig. Abercromby.

A un'ora precisa il vice-presidente dichiara aperto il Parlamento, ed osserva che la legge di prorogazione essendo concepita in questi termini: « la proroga è fissata a tutto il 16 ottobre, » non vi può essere seduta pubblica; quindi nessuna discussione. Propone alla Camera che si addivenga all'estrazione a sorte dei deputati per la composizione degli uffizi. — Invita poi la Camera ad adunarsi nei rispettivi uffizi domani alle 10 del mattino, per nominare i presidenti ed i segretari degli uffizi.

Il deputato Bianchi interpella il presidente perchè, essendosi annunciata la seduta pubblica, questa non abbia avuto luogo; se poi questa era vietata dalla legge di proroga, perchè convocare i deputati? se nulla qui possiamo operare, aggiunge egli, si sciogla l'adunanza.

Il vice-presidente osserva che fu per errore che si convocò in questo giorno la Camera per pubblica seduta; che tuttavia si poteva addivenire all'estrazione dei deputati per la composizione degli uffizi, come cosa di nessuna conseguenza.

Nulla opponendo la Camera, si estraggono a sorte i nomi dei deputati, e si compongono gli uffizi. Noi li pubblicheremo unitamente alle nomine dei presidenti e dei segretari, quando queste saranno fatte.

Il vice-presidente rinnova l'invito ai deputati per la formazione degli uffizi nel giorno susseguente alle 10 del mattino, ed annuncia ad un'ora pomer. la seduta pubblica.

Ordine del giorno della seduta del 17.

1. Verbale della seduta antecedente.
2. Comunicazione di varie lettere dirette alla presidenza.

3. Giuramento dei nuovi deputati rieletti.

4. Verificazione dei poteri.

La seduta è sciolta alle 2.

I Senatori si adunarono in seduta privata.

(Concordia.)

ALTRA DEL 18.

Si dà per certo che dispacci ufficiali confermano la notizia che la dieta di Vienna proclamò rotto ogni vincolo tra le differenti nazionalità le quali costituiscono la monarchia austriaca. Queste provincie, senza cessar punto di essere amministrare da un Imperatore, sarebbero governate federalmente, e ciascuna di esse con istituzioni sue proprie.

Questa risoluzione, che deve specialmente rispon-

dere ai bisogni delle nuove condizioni dell'Ungheria, verrebbe a semplificare di molto la quistione italiana. (Gazz. Piemontese.)

GENOVA 19 ottobre.

Il primo reggimento della brigata di Savona è partito questa notte alla volta di Casale; il secondo gli terrà dietro nella stessa direzione la notte vegnente. (Gazz. di Genova.)

PIACENZA 17 ottobre.

Jeri, sulla strada detta Levata a Porta Albertina, sei Caporali ungheresi hanno messo la coccarda a tre colori, e gridavano nella strada: *Evviva l'Ungheria e l'Italia in compagnia!* — Nel cambiare la guardia in piazza, gli ungheresi, quando furono corpo a corpo coi croati, alzarono pure il grido suaccennato, e vanno poi dicendo coi Piacentini: *Cari Italiani, siamo fratelli.*

I posti avanzati austriaci fuori di Piacenza, non lasciano entrarvi viaggiatori; per cui le carrozze che transitano con forestieri, sono costrette di passare all'esterno, ed intorno alle mura della detta città. — Ciò è tenuto dai Piacentini come un brutto indizio per la causa austriaca in questi paesi.

— A Reggio ieri vi fu un poco di allegria, e fecesi una passeggiata con bandiera tricolore. — Anche qui, ieri sera, soldati ungheresi si affrettarono molto col popolo, seco cantando inni, e gridando a vicenda: *Viva l'Italia! Viva l'Ungheria!* — Oggi si parlò qui di serie collisioni accadute fra le truppe ungheresi e croate a Milano, Verona, Mantova ecc. Insomma, tutti credono che presto si sarà a padroni nuovi. (Gazz. di Bologna.)

MILANO 16 ottobre.

Ordine del Giorno.

Quartier Generale di Milano, 12 ottobre 1848.

Soldati! Voi mi avete spesso chiamato vostro padre; come tale vi rivolgo in oggi la parola.

Scene sanguinose sono avvenute in Vienna, cagionate sgraziatamente dalla discordia che oggidì divide in partiti la comune cara nostra Patria. Il Ministro della Guerra generale d'Artigliera conte Latour, vecchio e prodè nostro camerata, è stato assassinato da un'orda furibonda di popolo; ma l'Imperatore e la Sua Famiglia godono di buona salute e sono da truppe fedeli circondati.

Soldati! Non lasciatevi traviare da falsi romori e da menzogne; siate fermi nella fiducia di cui mi deste continuamente prova; io non vi occulterò il vero: siate irremovibili nella vostra fedeltà verso l'Imperatore e nell'amore per la Patria, il di cui bene sta molto a cuore a noi tutti egualmente. Respingete con onta e disprezzo chiunque osasse tentare la vostra fedeltà; chiunque pretendesse che voi, vincitori in tante battaglie, aveste sleali a macchiare il vostro onore. Le vostre gesta hanno ripieno il mondo di ammirazione. Re e popoli me lo hanno espresso in iscritto: io mi feci mallevadore che avreste continuato nella vostra fedeltà, nel vostro valore; e voi non vorrete dare una menita alla mia parola.

Prodi compagni d'arme de' miei vecchi giorni! Noi viviamo in un tempo di avvenimenti funesti, ma appunto da queste difficili lotte più splendido ne uscirà il Trono dell'Imperatore, più felice e più forte la Patria. Non obliate che siamo tutti figli di una Patria unita con vincoli consacrati da secoli, l'audace mano di alcuni ribelli non deve sciogliere questo magnifico legame.

La mia fiducia in voi è forte ed inalterabile. Alla vostra testa aspetto tranquillamente l'avvenire, giacché noi non abbiam ancora obliato né come si combatte né come si vinca!

Viva l'Imperatore! Viva la Patria!

Il Conte RADEZKY, m. p.

Feld Maresciallo.

(Gazz. di Milano.)

ALTRA DEL 17.

Demoralizzata e in piena dissoluzione è l'armata austriaca: i Generali e l'Ufficialità scoraggiati e perplessi, per le successe e le imminenti catastrofi della capitale, dell'Ungheria, e per quelle che si temono nella Boemia ed in altre parti dell'Impero. Mancanti i riscontri, gli ordini, le istruzioni; e, quel che è più, aspettati invano i fondi promessi e necessari al mantenimento di un esercito disseminato per la più parte in piccoli e slegati distaccamenti a presidiare le città di un vastissimo paese nemico: difficili ad esigersi le imposte e i prestiti; pericolose le requisizioni forzose; rianimati gli spiriti italiani alla notizia, omai certa, della guerra e dell'imminente ritorno dell'esercito Sabauda in Lombardia; finalmente il reiterare di riscontri, i quali recano al Comando supremo notizie dove di una collisione tra militari, dove di un insulto o di un dileggio alle armi austriache, dove di provvedimenti che esprimono la paura o le incertezze del potere. Tutte queste cose generano una condizione che non si potrebbe esprimere, seppure non bastasse a caratterizzarla la concorde manifestazione che altamente si ode in bocca della popolazione lombarda e delle stesse truppe Imperiali: che precaria, cioè, e di breve durata sarà la presenza degli austriaci in Ita-

lia. A Milano ier l'altro inalberavasi un grande stendardo tricolorito italiano; e buon tratto di tempo stava spiegato agli applausi della moltitudine. Non osava la Polizia di toglierlo, ed il Comando militare mandava a ciò un distaccamento di truppe, che, accolto dai fischi e dagli urli, eseguiva l'ordine ricevuto. L'Uffiziale corse grave pericolo, ed i soldati erano in grande apprensione; ma quel Capitano ammansò gli sdegni dicendo, con buon garbo — *Signori abbiate pazienza anche per un poco: presto lo rimetterete* —. Le notizie della frontiera piemontese suonano tutte concordemente guerra, e l'attitudine presa dall'armata sarda non ne lascia neppure il dubbio. Radetzky ammassa quanti può armati sulla linea del Ticino, ed in Milano più non rimangono che circa 10 mila croati. Gli ungheri sonosi fatti allontanare pei primi; ma quanto si possa contar su di loro, lo dicono le frequenti diserzioni, le simpatie che sonosi in essi date per gl'italiani, e le dimostrazioni dei loro sentimenti avversi alla causa dell'Austria. I movimenti contemporanei dell'armata sarda dalla parte di Novara, dalla parte di Alessandria, e la marcia delle truppe dal Genovesato sopra Sarzana, indicano la vicinanza di militari fazioni. Una sola voce echeggia per tutto il Piemonte — *La guerra* —. Immensi sono gli apparecchi. È da notare come in Piacenza gli austriaci non sanno se il nemico possa piombar loro addosso da Voghera o da Parma: quindi fanno lavori e mettono posti avanzati anche da quella parte, che indicherebbe temersi la guerra dal Duca di Modena. Dio voglia però che i cittadini repubblicani, i quali tanto adoperano adesso specialmente in Lugano, in Genova, in Livorno ecc., non vengano una seconda volta a paralizzare gli sforzi per la redenzione italiana. (Gazz. di Bologna.)

Dal comando militare nel Friuli vien riferito che, il 13 corrente a mezzogiorno, le forze che presidiavano la fortezza di Osoppo si sono rese per capitolazione alle truppe di Sua Maestà. (Gazz. di Milano.)

FICAROLO 17 ottobre.

Qui siamo senza austriaci sino da jeri.

A Mantova si riapsero le porte della città. Gli ungheresi fraternizzano colla popolazione, e giurano di non volersi più battere contro gl'italiani. Si fecero chiudere 20 bettole ed osterie; quelle appunto dove convenivano i soldati ungheresi. (Gazz. di Ferrara.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 ottobre.

Allorquando i coloni algerini partirono, il Generale Lamoricière consegnò loro una bandiera, dicendo:

„Miei cari concittadini! Nel momento che voi abbandonate Parigi per andare in traccia al di là de' mari della novella Francia che vi aspetta, io vengo a porgervi i voti del Governo della Repubblica pel successo della vostra intrapresa, che è quella della patria intiera.

„La colonizzazione dell'Algeria è la grande opera, la più magnifica forse che la Francia ai nostri giorni siasi fatta ad imprendere. È un'intrapresa di tutto quanto il paese, poichè voi siete i suoi figli, e vi seguirà con sguardo pien d'interessamento e di premura in mezzo a quelle pianure, che andate a dividervi; è intrapresa di tutto quanto il paese, poichè questi milioni che deggono assicurare il vostro ben essere, nonchè quello delle vostre famiglie, sono stati votati dai Rappresentanti di tutta la Francia: sono forniti dalle imposte che pagano tutt' i vostri concittadini; sono un sacrificio dei possidenti, e de' non possidenti per assicurare il loro avvenire colla proprietà..... Pria di lasciarci, permettete a un antico soldato dell' Affrica di dirvi, che se mai nel dissodare i vostri campi voi troverete fra i cespugli una croce di legno conficcata su d' un mucchietto di pietre, ei vi chiede una lacrima, o una nuova pietra di memoria per questo povero figlio del popolo, vostro fratello, che la moriva combattendo per la patria, e che ha compiuto l'olocausto di sè medesimo perchè voi poteste un giorno, senza neppur conoscerne il nome, raccorre il frutto del suo coraggio, e del suo sacrificio.

Il General Dufour soggiunse:

„Cittadini! A nome del Comitato dell'Assemblea Nazionale, che si occupa degli affari d'Algeria, mi faccio a indirizzarvi alcune parole di addio.

„Dai privati colloquj che noi abbiam tenuti con alquanti fra voi, e con gran copia de' vostri camerata assenti, abbiamo vivamente compreso lo stato di disordine in cui sono cadute tutte le vostre abituali industrie. Abbiamo cercato, d' accordo col Ministro della guerra, il bravo General Lamoricière, un mezzo per fornire alle vostre braccia un lavoro utile a voi, ed al nostro paese. E ci avvisiamo di averlo trovato, offerendovi a coltivare alcune delle terre inoccupate che la Fran-

cia possiede nell'Algeria. L'Assemblea nazionale ha sanzionati i nostri divisamenti. Una commissione laboriosa e veggente ha preparata la vostra partenza.

„Queste terre sono state feraci in altri tempi: torneranno ad esserlo sotto il vomere del vostro aratro. Voi andate a prenderne la proprietà; non v'immaginate però che questa terra offra inesausti tesori a chi non vi lavora. Nò; dessa impone al contrario i più ardui travagli; vuole che l'uomo che la possiede sia sempre curvato su di essa, che la bagni de' suoi sudori; ma nutrisce generosamente chi la coltiva. Voi sentirete un giorno quale attaccamento le si prende, qual sacro vincolo unisce la terra all'uomo, qual diritto inviolabile si forma dell'uno sull'altra, ed al termine della vostra laboriosa carriera voi troverete così naturale e legittimo di lasciare in retaggio ai vostri figli la terra che possederete, quanto il lasciar loro il vostro nome, e la buona fama di cui saprete circondarlo..... „ (Constitutionnel.)

ALTRA DEL 13.

Il generale Cavaignac oggi salì la tribuna, e in mezzo ad un vasto silenzio disse all'assemblea che si trovava nella necessità di mettersi in comunicazione con lei relativamente allo stato d'assedio, di cui l'assemblea aveva preso l'iniziativa, e che le proponeva di creare una commissione speciale per ricevere le comunicazioni del governo, e rendergliene conto. Ch'egli intanto, se l'assemblea il desiderasse, era pronto a spiegarsi innanzi a lei. Il Presidente propose la riunione negli uffizi per domani a 11 ore e mezzo all'effetto di nominare una commissione di 15 membri. Molte voci han domandato la riunione immediata degli uffizi.

Dopo qualche dibattimento, nel quale il generale Cavaignac riprese parte, l'assemblea decise a domani. Un oratore, domandate alcune spiegazioni sulla crisi ministeriale, ebbe in risposta dal generale, che era il governo attuale quello che farebbe presumere che la combinazione ministeriale non sarebbe definitivamente decisa. Noi crediamo il contrario. Le felicitazioni, e i complimenti di condoglianze agli eletti e ai caduti furono fatti in faccia a tutti nell'assemblea, ma è probabile che vi sia ancora qualche incertezza. Il *Moniteur* ne accerterà il tutto domani. (Galignani.)

ALTRA DEL 14.

Il Ministero fu in parte modificato e composto come siegue:

Marie Giustizia.

Bastide Affari esteri.

De Lamoricière Guerra.

Verninac Marina e Colonie.

Dufaure Interno.

Tauret Agricoltura e Commercio.

Freslon Istruzione pubblica e Culti.

Goudchaux Finanze.

Vivien Lavori pubblici.

(Moniteur.)

Cavaignac annunziò all'assemblea che ai 16 il Ministero avrebbe chiesto fondi segreti, ed in tale circostanza spiegherebbe apertamente la sua condotta passata, e quello che divisava di fare nell'avvenire. E ciò non soltanto per ottenere il richiesto voto di fiducia per un oggetto speciale, ma per avere un atto solenne, il quale dimostrasse che l'assemblea si crede sufficientemente rappresentata dal Gabinetto.

Il voto della Camera avrebbe deciso della sorte del Ministero. (Sémaphore.)

CRONACA PARLAMENTARIA

Questa mattina alle otto i tre nuovi ministri hanno preso possesso del loro ministero rispettivo. Il signor Dufaure visitò l'ufficio del ministero degli interni, e si fece render conto dei diversi servizi.

MARSIGLIA 18 ottobre.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Parigi 16 ottobre a ore 2 e mezza pomer.

Il Ministro dell'Interno ai Prefetti e Sotto-Prefetti.

Il decreto sui fondi segreti presentato dal Ministero è stato adottato da 591 voti contro 150. Marsiglia 17 ottobre 1848.

Per copia conforme

Il Prefetto delle Bocche del Rodano
PEAUGER.

(Sémaphore.)

FRANCOFORTE 7 ottobre.

Il Vicario dell'impero indirizzò il seguente scritto a tutti i governi tedeschi:

„Nella sua circolare del 22 settembre 1848, il potere centrale provvisorio dichiarò, che avrebbe preso, di concerto coi Governi tedeschi, alcune misure onde provvedere a che l'azione delle leggi paralizzata in parecchie parti della Germania, sia rimessa in vigore, e le si restituiscia tutta la sua efficacia. Invitò nello stesso tempo i Governi ad esortar seriamente i loro magistrati, e quelli che son preposti agli stabilimenti il cui scopo è la difesa dell'ordine e delle leggi, a raddoppiare di zelo nell'esercizio delle loro funzioni.

Ognun sa che i magistrati furono spesse volte esposti a minacce e perfino a cattivi trattamenti nell'adempiere ai propri doveri, e che le forze ordinarie non bastano sempre a por rimedio alla licenza sovversiva d'ogni ordine. In questo stato di cose, è dovere del potere centrale di far cessare incontinentemente siffatto inconveniente.

Una delle misure che parvero a quest'effetto più convenienti, è la concentrazione di forze militari abbastanza considerevoli in vari punti della Germania; vale a dire a Francoforte, Kreuznach, Friburgo sull' Iller e nella Turingia; come pure l'invio di commissari speciali dell'Impero, con estesi poteri, nelle contrade in cui scoppiarono torbidi, e in quelle dov'è a temersi non iscoppiino.

L'incarico di codesti commissari dell'Impero sarà di secondare energicamente, col credito del potere centrale e cogli ampi mezzi materiali di cui dispone, gli sforzi attivi dei singoli Governi per far eseguire le leggi: le truppe dell'Impero non hanno per iscopo che il concorrere a quest'appoggio, e combattere i tentativi di quelli che cercano di porre a soqquadro l'ordine esistente delle cose (la cui trasformazione legale e pacifica si opera dappertutto), che attentano alla sicurezza personale od alla proprietà dei cittadini tedeschi, e che vorrebbero produrre un'intollerabile anarchia.

La sollecitudine colla quale ognuno si conformò all'ordinanze decretate fin qui, la condotta esemplare delle truppe dell'Impero, il cordiale accoglimento che ricevettero dalle popolazioni di ogni contrada, e le amichevoli relazioni esistenti tra i cittadini e le truppe, provano che il popolo e i Governi tedeschi non s'ingannano sulle tendenze delle misure che si son prese; che v'intravedono una salvaguardia della lor libertà, la quale può solo prosperare sotto la protezione dell'ordine e della legalità; e nell'esecuzione unitaria ed energica di codeste risoluzioni, le quali non hanno per iscopo che la prosperità della Germania, non vedono che una rassicurante promessa di un felice avvenire, e del perfezionamento di tutti i rapporti politici.

Per conseguenza, il potere centrale provvisorio, certo di poter contare sull'adesione di tutti i veri amici della patria, manterrà queste misure fino al momento in cui la pace interna, parzialmente turbata, verrà consolidata; rinascerà lo spirito d'ordine, e s'avrà conquistata la piena convinzione, che l'esecuzione delle leggi non abbia ad incontrar più ostacoli.

Una parte delle truppe dell'Impero accantonate nel sud-ovest della Germania, servirà inoltre ad appoggiare energicamente, a un bisogno, le legittime ed urgenti domande della Germania, dirette dal potere provvisorio centrale ad uno Stato vicino, che già due volte nel corso di quest'anno permise che bande devastatrici si raccogliessero sul suo territorio per far colà invasioni in una parte della Germania, ed accendervi la guerra civile, con tutti gli orrori che l'accompagnano.

Francoforte sul Meno, il 2 ottobre 1848.

Il Vicario dell'Impero

Acciduca GIOVANNI,

(Journ. de Franc.)

ALTRA DEL 12.

L'Assemblea Nazionale, sugli affari di Vienna. Bergher di Vienna propone che l'Assemblea dichiari benemerito della Patria il popolo di Vienna che ha rovesciato un Ministero traditore e la perfida Camarilla.

La proposta non è dichiarata urgente.

Eisenmann bavarese propone come urgentissimo di mandare Commissarij mediatori in Austria. Neppure questa proposta è dichiarata urgente.

Finalmente il Ministro Schmerling di Vienna, dichiara esser qui stati presi dal Ministero del Potere Generale, e approvati dal Vicario, i necessari provvedimenti riguardo agli avvenimenti di Vienna, i quali saranno subito eseguiti, e l'Assemblea ne sarà informata. — Wiesner ed altri protestano anticipatamente contro ogni invio di truppe germaniche in favore dell'Imperatore contro Vienna.

(Deutsche Zeitung.)

CARLSRUHE 5 ottobre.

In quest'istante arrivano, con un convoglio straordinario della strada ferrata, sotto buona scorta i cinque prigionieri, Struve, Blinn, Duser, Bauer e Trautmann: saranno condotti nella prigione di Bruchsal, organizzata secondo il sistema pensilvanico.

(F. T.)

PRUSSIA

BERLINO 8 ottobre.

Nella seduta di jeri dell'Assemblea costituente, il Presidente del Consiglio dichiarò che aveva ordinato venisse immediatamente levato lo stato di assedio della città di Posen, purchè non esistessero speciali motivi da conservarlo. Il Ministro aggiunse che nel caso in cui simili motivi esistessero, avea ingiunto alle autorità militari, di farglieli conoscere, onde sottoporli alle decisioni dell'Assemblea.

I signori Bentsch, Elsner e Richter, chiesero dappoi la priorità per una interpellanza al Ministero del seguente tenore:

„ Il Ministero è egli disposto a proporre una amnistia generale pei delitti politici e di stampa commessi dopo la rivoluzione di marzo? „

L'interpellanza è appoggiata, ma la priorità non è dichiarata.

Il sig. Waldeck chiede dal canto suo la priorità per quest'altra interpellanza:

„ Il Ministero ha dato una dichiarazione ufficiale a proposito del rescritto ufficialmente pubblicato dal Ministro dell'Impero pel dipartimento della giustizia, in data 24 settembre? Ha desso intenzione di darne una, se non l'ha ancor fatto; o si propone di prendere una risoluzione a questo riguardo, e quale? „

L'interpellanza è appoggiata, ma la priorità non è dichiarata.

(Journ. de Franc.)

BAVIERA

ASCAFFENBOURG 7 ottobre.

Jeri sera sono state improvvisamente adottate severe misure militari. Vennero raddoppiati i posti alle porte. Sono arrivati dei cannoni sulla piazza del castello; e se ne ignora il perchè. (G. U.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 ottobre.

Ancora non si conosce il numero dei morti, ma si crede con fondamento che siano stati ben molti, fra i quali non un piccol numero ne conta la Legione accademica. La presa dell'armeria imperiale negli ultimi tristi casi di questa capitale, è stato uno spaventevole avvenimento. Abbenchè molti fossero i morti ed i feriti che cadevano in quell'assalto, tuttavia non si fiaccava punto il furor popolare. Quasi ogni ora si presentano de' militari all'Aula per dichiararsi dalla parte del popolo. Oggi varie compagnie del Reggimento Nassau hanno disertato co' loro ufficiali. Io stesso ho veduto un corpo di Pionieri, accompagnati dalle guardie nazionali, condursi al sobborgo di Alser, ove si sono accampati. Questa sera si aspettano come volontari 800 studenti di Gratz. Una compagnia era già in marcia stamattina di buon ora a bandiere spiegate del colore bianco e verde. Da tutti i luoghi lontani molte miglia giungono deputazioni coll'avviso che i villici sono tutti organizzati in corpi armati, i quali sono pronti ad avanzarsi al primo segnale che ne dia la capitale, qualora abbisogni del loro ajuto. Anche fra i militari si scorge lo spirito d'innovazione. L'altro jeri i Granatieri austriaci ricusarono assolutamente di far fuoco contro gli Ungheresi.

(Allg. Zeit.)

ALTRA DEL 9.

Il Bano è venuto con tanta rapidità per tutto lo stradale da Presburgo in qua, che non ha neppure potuto ricevere 40 bovi e 5000 fiorini, ch'egli avea imposto su quella città, e che gli erano stati inviati per nave sul Danubio. Egli è inseguito da 14,000 Ungheresi. Raab è assediata da tutte le parti da un esercito considerevole. Inoltre un secondo corpo dell'esercito Croato comandato dal General Roth, è stato posto in piena rotta presso Mohac, con una perdita di 2000 uomini. Il General Rott con tutto lo stato maggiore e 5000 uomini sono stati disarmati e fatti prigionieri. È stata intercettata una importantissima lettera del Tenente Colonnello Maierhofer diretta a Jellachich, nella quale non 12 ma 16 Ufficiali superiori, e fra questi lo spesse volte nominato Colonnello degli Ussari Kisch, sono fortemente compromessi. Tra le notizie ufficiali che abbiamo testè ricevute dalla Cancelleria di stato Ungherese, si conferma la cattura de' 600,000 fiorini convenzionali, de' quali Jellachich parlava al defunto Ministro della guerra Latour in una delle prime lettere intercettate. Quella vistosa somma non era stata pagata dal Ministro delle Finanze, ma si teme che qualche ricco e potente personaggio ne abbia fatto l'impronto.

(Ivi.)

ALTRA DEL 10.

Notizie dell'Austria fino agli 11 ottobre.

Agli abitanti di Vienna:

Concittadini! Varie voci inquietanti circolano per la città, accendono gli animi e infondono negli abitanti un'angoscia ed apprensione, che sta in contraddizione col contegno savio e virile, col comportamento pieno di saggezza, con cui si distinsero finora gli abitanti di Vienna. Si temono attacchi, si esagera ogni avvenimento, e per tal modo s'ingrandisce un pericolo, che per il momento non apparisce che come una probabilità.

Secondo un'annunzio sicuro ed ufficiale ricevuto iersera dal Comitato della Dieta, il Barone Jellachich è arrivato a Schwadorf con circa 2000 uomini di truppe miste, ch'erano affatto rifinite e non nella miglior condizione.

La Dieta manterrà colla stessa cura ed energia, come finora, anche d'ora innanzi l'interesse

di tutta la monarchia, del trono, come pure della città di Vienna; il Comitato di essa, d'intelligenza col ministero, incaricò il Comando superiore della Guardia Nazionale a tener pronti tutti i mezzi per la difesa, nel caso d'un possibile attacco;

Abitanti di Vienna! In nome della patria, della libertà e del vostro proprio bene noi vi scongiuriamo a non prestar credulo ascolto alle molte false vociferazioni, ma ad affidarvi alla vostra propria forza sperimentata e alle prese misure.

Vienna 10 ottobre 1848.

Dalla Dieta Costituente.

SMOLKA, primo vice-presidente.

CARLO WIESNER, Segretario.

Corre la voce che le guardie nazionali vogliono attaccare le truppe appostate nel Belvedere e nel palazzo Schwarzenberg. Si spera però che un avvenimento cotanto deplorabile non avrà luogo. Dicesi anche che Kossuth arriverà con 15 bastimenti a vapore.

(Allgemein.)

ALTRA DEGLI 11.

Corre voce che una parte delle imperiali reali truppe giunte da Presburgo trovansi a campo fortificato nelle pianure lungo il Danubio, in guisa che congiunte con Jellachich e Auersperg formano una catena abbastanza forte, e rinchiudono Vienna da questa parte. Dicesi anche che le comuni della campagna intorno Vienna vengono disarmate, non essendo autorizzata legalmente l'ordinata insurrezione. Il Generale Roth, che gli ungheresi dicevano già battuto e annichilito, marcia invece a questa volta. Gli ungheresi ch'erano stati annunciati, non si fecero ancora vedere.

(O. T.)

— Quest'oggi è stato pubblicato l'atto autentico della decisione del parlamento, in cui fu stabilito:

1. Che il parlamento (per se stesso indissolubile prima d'aver condotta a termine l'opera costituzionale) dichiara di non essere per sciogliersi anche nelle più minacciovoli circostanze e sotto veruna condizione ma di restar fermamente fedele al suo dovere.

2. Che il parlamento costituisce un tutto indivisibile, e rappresenta tutti i popoli dell'Austria da cui è mandato.

3. Che il parlamento, in seguito del manifesto imperiale dei 6 giugno, e per la libera elezione dei popoli rappresentati al parlamento medesimo, è il solo organo costituzionalmente legale per mantenere l'unione tra il Monarca Costituzionale e la sovranità popolare, a difesa dell'inviolabilità della libertà del popolo e del trono ereditario.

4. Il parlamento risultante da rappresentanti i popoli liberi non imporrà alcun costringimento morale a verun deputato.

5. Il parlamento resterà fermo su di una base costituzionalmente legale, a fine di difender la patria, il Trono ereditario e la libertà popolare con mezzi costituzionalmente legali.

6. Il parlamento esige che tutti i membri del medesimo che sieno assenti per congedo o senza, nello spazio di 15 giorni (dal 9 ottobre) debbano di bel nuovo recarsi al parlamento.

Jeri cominciò a manifestarsi agitazione nella popolazione senza precisamente che si sapesse a motivo di che. Fu nelle strade battuta la generale. I cittadini si raccolsero in armi sui bastioni, ove sono restati tutta la notte.

Verso le 11 furono dati segni d'allarme: fu di bel nuovo battuta la generale, fu suonato a stormo, e fu dal popolo domandato che le case fossero illuminate. Si temeva che il General Auersperg volesse attaccar la città: il che, a dire il vero, non avea alcun fondamento, non solo perchè il suddetto Generale avea dichiarato il giorno stesso di non aver alcuna intenzione ostile contro la città di Vienna, ma benanche perchè ove avesse intenzione di dare un attacco, non sceglierebbe le ore della notte per impegnare un combattimento nelle tortuose strade di questa capitale. Ciò non ostante la popolazione è ben lungi dall'esser tranquilla, ed è costantemente dominata dall'idea che la città sia per essere attaccata, e quanto prima, dal militare.

La vicinanza in cui si trova il Jellachich da Vienna, non fa che aumentar sempre più l'agitazione negli animi.

Jeri il parlamento avea inviato una deputazione presso il Bano, a fine di conoscere le di lui intenzioni e determinarlo ad allontanarsi da Vienna.

Nella città regna oggi una sorda agitazione. Da diverse parti son venuti dei corpi armati, cioè della guardia nazionale di Gratz, d'Olmütz e di Brünn, a fine di prestare ajuto alla popolazione viennese. Nuovi cannoni sono stati trasportati sui bastioni della città. Barricate in gran copia sono state costruite in tutti i sobborghi, e già sono stati convenuti i segnali da farsi sulla torre di S. Stefano all'fine di attirar nella città le masse della campagna, onde attaccare alle spalle il militare, qualora questo desse l'attacco a Vienna.

Può accadere bensì, che regnando grandissimo innasprimento tra la popolazione di Vienna ed il militare, possa aver luogo un combattimento tra

l'uno e l'altro; e jersera si diceva che la guardia nazionale avesse intenzione di attaccare il campo delle truppe: ma credo che l'Imperatore non sia per dar ordine di attaccar Vienna fino a che il parlamento si trovi qui riunito, e fino a che S. M. abbia espresso condizioni cui la Città di Vienna forse non fosse per assoggettarsi. Anche in quest'ultimo caso potrà questa città esser bloccata, ma dubito che si abbia intenzione di prenderla d'assalto. (G. R.)

— La distribuzione delle armi continua sempre; più di 60 cannoni presi nell'Arsenale sono già appuntati sui bastioni e nelle piazze. Di munizioni v'è abbondanza. Teri gli studenti s'impadronirono, alla dogana, de' carri carichi di casse di armi che erano destinate ad essere esportate. Una spia con lettere è stata condotta all'Aula (Università); anche il conte Reese, ultimamente destinato a comporre il Ministero ungherese, si dice fatto prigioniero.

Con grande ansietà s'aspetta la notte.

ALTRA DEL 12.

Dobhoff, che da molto tempo trovasi ammalato, dicesi che ancor oggi voglia dare la sua dimissione.

Il Generale d'Auersperg, Comandante le truppe nel campo del Belvedere, ha data la sua rinunzia, ed ha affidato il comando delle truppe al Principe Schwarzenberg.

Dalla torre di S. Stefano annunziasi che gli avamposti ungheresi presso Schwadorf sono alle mani cogli avamposti dei croati. Dicesi che gli ungheresi sieno guidati dal Generale Csanyi. Anche le guardie nazionali che difendono la linea di San Massimiliano, sono venute alle mani cogli avamposti croati.

Le truppe che stavano nel parco del Principe di Schwarzenberg al Belvedere, si sono ritirate nella pianura di Simmering; i reggimenti boemi si trincerano nel Prater; i pionieri innalzano batterie nella direzione della stazione della strada ferrata del sud.

Secondo alcune voci, una parte delle truppe austriache, arrivate da Presburgo, si sarebbero trincerate nelle praterie del Danubio; in modo che esse, in unione con Jellacich ed Auersperg, bloccherebbero da quella parte Vienna.

Il Generale Roth, agli ordini del Bano, che avvisi dall'Ungheria dicevano battuto e distrutto, trovasi in marcia per rafforzare l'armata croata. Anche il Generale Moga, pure agli ordini del Bano, sarebbe in marcia col suo corpo d'armata allo stesso scopo. Il 7, questo Generale accampava colle sue truppe innanzi Raab, diretto alla volta di Wieselburg. (Foglio di Verona.)

BOEMIA

PRAGA 11 ottobre.

Dicesi che il Principe Windischgratz sia stato nominato Generale in capo di un'armata che ope-

rerà contro Vienna; e che il Luogotenente Maresciallo Principe Reuss, Comandante le truppe della Moravia, e così il Bano Jellacich, sieno stati messi sotto i suoi ordini.

Il nostro presidio, che presentemente consiste in 17,000 uomini, verrà diminuito di molto. I cacciatori sono già fin dal 9 partiti alla volta di Vienna, ed oggi lasciarono la città due battaglioni della fanteria Khevenhuller; domani li seguiranno 3 battaglioni di granatieri; in modo che la nostra guarnigione non si comporrà poscia che di soli 7 battaglioni, per il più landwehr, non compresa però in tal numero la nostra guardia nazionale.

È voce che anche il Generale Schlick sia partito con tutte le sue forze da Cracovia.

Secondo notizie sicure, la strada da Praga ad Olmutz è coperta di distaccamenti di militari, che si avviano alla volta di Vienna. (M. T.)

— Da questa città partono continuamente truppe contro Vienna. Si dice che Windischgratz ne prenderà il comando supremo. Anche da Cracovia si dice che il Generale Schlick sia partito con tutto il corpo al suo comando.

Venti deputati Czeky, fra i quali Rieger di Praga, hanno invitato tutti i loro partigiani parlamentari ad una Conferenza a Brunn (Moravia), per deliberare sui modi di conservare alla Dieta la libera discussione, e garantirne l'esistenza. (Allgemeina.)

TIROLO

INNSBRUCK 11 ottobre.

In questo punto sentiamo che la guarnigione di Salisburgo ha ricevuto l'ordine di marciare nella direzione verso Linz. (M. T.)

UNGHERIA

PESTH 8 ottobre.

La Gazzetta di Pesth contiene la relazione di uno scontro avuto dal Colonnello ungherese Perczel con un corpo del Generale Roth, appartenente all'armata di Jellacich, in cui gli Ungheresi fecero 1500 prigionieri.

Nella seduta dei rappresentanti, Kossuth montò alla bigoncia, e disse come l'entusiasmo del popolo sia tale per difendere il paese, che si può contare su 300,000 uomini, e che si può ben conoscere la verità di quel proverbio, che chi Dio vuol punire, priva del seno; poichè coll'ultimo manifesto la camarilla diede a se stessa il colpo mortale, non essendovi certamente niun ungherese sì paziente da tollerare simile onta.

La Gazzetta di Presburgo del 7 conosceva già il movimento di Vienna, e ne traeva i più fausti presagi per la causa ungherese. (Costit.)

TRIESTE 13 ottobre.

Da Vienna si sa poco più di quanto sopra si è già annunziato. L'Imperatore era andato più in-

nanzi, dicesi a Persenberg, castello inaccessibile. Hornostl s'era dimesso. Jellacich aveva, dicono, risposto alla deputazione del Parlamento; non riconoscere egli altra autorità che quella del Monarca. (Telegrafo.)

ALTRA DEL 15.

Da sei giorni non abbiamo notizie dirette di Vienna.

Le operazioni commerciali sono sospese, molti fondachi sono chiusi.

Le specie metalliche sono sparite; e mancando la moneta per le minute spese, il Governatore ordinò che si tagliino in vari brani le carte monetate, e ciascuno abbia un valore proporzionario. (Corr. Part.)

IMPERO OTTOMANO

(MOLDAVIA E VALACCHIA)

BUCAREST 23 settembre.

La partenza di Soliman-Pascià è assai rincresciuta. I campagnuoli l'hanno, per così dire, pregato in ginocchio ad intercedere in lor favore presso il Sultano. Assicurasi ch'egli sarà rimpiazzato da Fuad-Effendi, che trovasi a Giurgevo. Fuad-Effendi ha malamente ricevuto la Deputazione alla testa della quale trovavasi Gelesko, membro della luogotenenza del Principe. Egli ha risposto: „A Bucharest vi dirò il rimanente.“ — Da tre giorni 20,000 uomini di truppe turche sono accampate a due leghe da qui. Migliaja di contadini vanno loro incontro. Si sa che il General Duhamel è nel campo dei turchi. — Si è sparsa voce che vi fossero a Bucharest 20 rumani tramanti un vespero siciliano ai turchi. L'impazienza degli abitanti delle città e campagna è giunta al più alto grado. Essi hanno inviato una Deputazione al campo turco, alla testa della quale si trovava, suo malgrado, il Metropolitan, per pregare Fuad-Effendi a venire nella città, ove ci sarebbe ricevuto a braccia aperte, come rappresentante del Sultano. Ma la Deputazione non venne ammessa. Dimani si farà nuovo tentativo appo di lui. (G. U.)

ARRIVI

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 OTTOBRE

Calmus Federico, di Assia, Negoziante, da Firenze. Cervetto Carlo, di Verona, Possidente, per Firenze. Cardis Antonio, sardo, Scultore, da Firenze. Gazzì Papi Carlotta, toscana, Sartrice, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 OTTOBRE

Amadei Antonio, Palermitano, Conte, per Firenze. Buddilon Giuseppe, francese, Possidente, per Firenze. De Tombarient, francese, Ufficiale, per Civitavecchia. Ecoiffier Claudio, francese, Sacerdote, per Civitavecchia. Massa Niccola, genovese, Medico, per Torino. Niel Desiderato, piemontese, Sacerdote, per Torino.

AVVISO

Si ricerca notizia del figlio superstite di Enrico Jeller badese, morto a Marino, e di Angela Jero, maritati il giorno 14 ottobre 1840 per potere consegnare al medesimo l'eredità del suo defunto genitore.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Avanti il Tribunale Civile di Appello sedente a Macerata. — Ad istanza del N. U. sig. Girolamo Capoleoni Possidente, dom. in Ancona, pel quale agirà in giudizio il sig. Dott. Teofilo Valenti. — S' intima all' infrascritto qualmente negli atti della Causa fra le suddette parti verita avanti il Tribunale Civile di prima istanza di Ancona ed iscritta al num. 2432. 6. 5. dell' anno 1847 si è fin dal giorno 19 giugno p. p. come al num. 925 6 5 interposta appellazione contro la sentenza dello stesso Tribunale emanata il 16 maggio 1848 in punto di pretesa condanna al pagamento di sc. 1000 come alla sentenza stessa, che si ripete e riproduce alla quale ec. in conseguenza. Io sottoscritto Cursore ho citato l' infrascritto a comparire avanti il suddetto Superiore Tribunale di Appello sedente in Macerata dopo l'ottavo giorno dall' intimaazione del presente, oltre il termine legale per la distanza, per sentirsi ammettere la interposta appellazione e per i motivi in essa spiegati, non che per ogni altro motivo o ragione da dedursi a suo luogo e tempo revocare ed appuillare la sentenza 16 maggio 1848 con la condanna delle parti appellate in tutte le spese tanto del primo, che dell' odierno giudizio di Appello, al quale effetto farsi sentenza, o rilasciandosi ogni competente ordine esecutorio. — Sig. Avv. Francesco Zuccardi d' incognito dom. per affissione.

Affissa a forma del §. 483 del vig. Reg. Giuseppe Masini Curs. Civ. di Roma.

Terzo ed ultimo avviso di vendita giudiziaria di un predio Urbano e di due azioni reali. — In forza di sentenza proferita dal Tribunale Civile di questa città di Benevento li 24 settembre 1844 a favore della signora D. Raffaella Carissimi Patrizia e possidente beneventana, domiciliata a Benevento contro il Barone D. Francesco Japoco, dom. nella città di Campobasso, ed elettivamente nella stessa città di Benevento in casa del Not. D. Francesco Baccari fu prefisso il tempo e termine di un bimestre al medesimo sig.

Japoco entro cui avesse depositato presso il pubblico depositario di Benevento la somma di ducati 3538, grani 23, e nove dodicesimi prezzo — Di una porzione della casa palaziata Pascale spettante al sig. D. Vincenzo e D. Eleonora Pascale consistente in una grotta, in 12 sottani tre de' quali divisi in due, in quattro stanze mezzane con un pozzo, in 15 stanze superiori, ed un giardino vestito di alberi fruttiferi ove avvi pure una conserva di acqua piovana, in una grada di pietre travertine, la quale mena a dette stanze superiori, in mezzo di essa vi è una piccola stanza, una stanzolino che resta sopra la tromba della grada suddetta, e con due portoni d' ingresso con cortili coverti e scoperti di cui il primo ha l'uscita alla strada magistrato, segnato col n. civico 400, e l'altro nel vicolo S. Erasmo puranco distinto col n. civico 414, pel quale ultimo portone vi hanno l'uso del passaggio gli eredi di Michele Pietrosini per ascendere ad un'altra porzione della stessa casa Pascale che dai signori coniugi Fava e Pascale concessa venne in enfiteusi al fu Francesco Pietrosini, chi da poi la cedeva al proprio genitore financo estinto. Coerente è la descritta prima porzione di casa alla strada magistrato, ai beni del sig. Ricciuti d'Auria, ai beni dei signori Orsolupo, ed alla enunciata porzione della stessa casa Pascale censita ai signori Pietrosini. Qual detta prima porzione di casa fu valutata mercè perizia del sig. D. Giovanni Mastrocinque per duc. 3435, e per la quale offerta vennero dal detto Japoco duc. 2351, e gr. 25 - 2. Dell'azione reale, ossia dell'annua rendita di duc. 30 proveniente dall'enfiteusi di detta casa fatta dai predetti coniugi D. Saverio Fava, e D. Saveria Pascale a favore de' signori Pietrosini con istrumento rogato il già Notaro Vincenzo Perillo in data 17 novembre 1816, consistente quest'altra porzione di casa in una stanza sottana, un'altra soprana con due arcovi, e la metà di un giardino di misure 9 circa, con ingresso comune, ossia l'uso del passaggio nel portone, finitima la medesima porzione di casa con i beni dei signori Orsolupo che si posseggono da quei di del Grosso, colla via pubblica verso ponente, e colla suddescritta prima porzione del palazzo dei signori Pascale; azione reale che mercè perizia del sopraddetto signor Mastrocinque valutata venne per duc. 585, e per la quale dal surriferito Japoco offerte furono duc. 438 e gr. 75. - 3. Dell'azione reale, ossia dell'annua rendita di duc. 50, proveniente da un fondo rustico di tomoli 49 circa con casa rurale di quattro stanze inferiori, ed una superiore con colombaja ed altro, risultante dall'istrumento del 24 giugno 1783 del Notaro che

fu Giacobino Maroldi, sito in contrada Capodimonte di questa stessa Città, limitrofo colla via pubblica che conduce a Paduli, con via vicinale, co' beni del signor Vastalegna, co' beni detenuti da quei di Fraguato, co' beni degli eredi di Margiacca, ed altri, nella maggior parte arbustata, e nella minor parte terreno nudo; azione reale che dal sopraddetto perita Mastrocinque valutata fu per ducati 997, gr. 66, e 9 dodicesimi, per la quale offerti vennero dal ripetuto Japoco ducati 748, gr. 23, e 7 dodicesimi - Tutti e tre, il fondo cioè, e le due azioni reali rimasero ad esso sig. Japoco deliberati sotto l'asta del giorno 6 giugno 1834 a danno dei signori Vincenzo ed Eleonora Pascale, nonché de' coniugi Saverio Fava e Saveria Pascale (oppignorati in virtù di sentenza emanata nel 4 agosto 1828 dal Pretore di Benevento) per la menzionata complessiva somma di duc. 3538, gr. 29, e 9 dodic. — Qual tempo e termine del summenzionato bimestre inutilmente scorso a norma della legge e del §. 1330 del Regolamento in vigore legislativo, e Giudiziario fu ordinato colla più volle ripetuta sentenza del 24 settembre 1844 che venissero pubblicati i nuovi avvisi, affinché l'incanto si rinnovasse a pregiudizio del deliberatario sig. Japoco che benchè avesse mercè dichiarazione emessa nella Cancelleria del Tribunale medesimo sotto il giorno 4 dicembre detto anno 1844 interposto appello da cotale sentenza, pur tuttavia, comechè nel Tribunale della S. Rota la detta signora di Carissimi ha ottenuto la esecuzione provvisoria della ripetuta sentenza del 24 settembre 1844 secondo che risulta dal correlativo decreto emanato dall'Illmo e Rmo Monsignor Muzzarelli Decano della S. Rota, e Ponente nella causa sotto il titolo: Beneventana nova substationis super peremptione, vel moderatione appellationis li 25 agosto 1847, notificato li 31 detto, ed essendo decorso inutilmente il termine come sopra prefisso al sig. Japoco per deposito della ripetuta complessiva somma di duc. 3538, grani 23, e 9 dodicesimi che doveva farsi presso il pubblico Depositario di questa Città di Benevento, così nel Palazzo Comunale di questa stessa città e nel giorno di martedì 31 del corrente mese di ottobre un'ora prima di mezzo giorno si aprirà l'incanto per la vendita del fondo sopra descritto e confinato, e delle due azioni reali giusta gli atti a pregiudizio del medesimo sig. Japoco, e a tutti suoi danni, ed interessi a termini sempre dell'invocata sentenza del 24 settembre 1844. — Gli atti per tale incanto occorrenti trovansi registrati nella Cancelleria del Tribunale suddetto sotto il num. 14 del processo dell'anno 1838 degli atti

per affissione nel quale vennero prodotti, e tra quali ritrovansi. — 1. La perizia giudiziale de' medesimi fondi con schiarimenti fatta dal sig. D. Giovanni Mastrocinque, in forza di cui i detti fondi vennero stimati per duc. 4717, gr. 64 e 9 dodicesimi furono negli atti della causa, prodotti in data 13, e 26 maggio 1830. — 2. L'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie datato il 22 agosto 1829, e prodotto in atti sotto il giorno 5 settembre del medesimo anno. Domenico Ricci Proc. Affissa li 20 ottobre 1848. F. Gradassi Curs.

BORSA DI ROMA

DEL DI 20 OTTOBRE 1848.

Table with 2 columns: City and Price. Includes Napoli (82), Livorno (16 03), Firenze (16), Venezia (45 80), Milano (16 50), Ancona (99 55), Bologna (99 70), Genova (19 50), Londra (504), Parigi (19 50), Marsiglia (19), Lione (49), Augusta (49), Vienna (50).

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaio ed interessi del 1 luglio 1848. Di garanzia di Sc. 108 25 Sc. 133 39 Effettive di Sc. 500 -- Sc. 523 75

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. Sc. 78 --

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La passata settimana.

Table with 2 columns: Animal and Quantity. Includes Buoi e Vacche (N. 351), Vitelle (143), Bufalo (11), Vitelle Bufalino (3), BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO (Buoi, Vacche e Vitelle N. 417), MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO (Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj. 50, Della a peso 50, Vacche 47, Vitelle 50).